

Ps. Thomas Gallus

Three Writings on Mystical Theology

a cura di D. A. Lawell, Brepols

(Brepols Library of Christian Sources 11)

Turnhout 2024, pp. 533, € 90.00

ISBN 9782503607337

Luca Defendi

Università degli Studi di Padova

École des Hautes Études en Sciences Sociales

Il volume *Three Writings on Mystical Theology* di Declan A. Lawell raccoglie alcune opere di grande utilità ai fini della comprensione dell'influenza dionisiana nell'ambiente vittorino e italiano del XIII secolo. Il curatore, infatti, offre in queste pagine l'edizione e la traduzione di tre scritti anonimi di natura teologico-filosofica, attribuiti in precedenza a Tommaso Gallo, canonico regolare di San Vittore e abate di Sant'Andrea a Vercelli. Probabilmente originario della Francia settentrionale, Tommaso è noto nella storiografia medievale per essere stato tra i primi in Occidente a commentare il *corpus* dello Pseudo-Dionigi e per la sua conseguente inclusione all'interno della controversa categoria dei "mistici" (ad es. McGinn, 1998, pp. 78-87). Proprio queste peculiarità, in passato, hanno condotto e giustificato l'attribuzione a lui delle opere qui raccolte: nei tre testi, infatti, si riscontrano immediatamente un lessico e delle tematiche riconducibili al Padre greco.

Il primo scritto analizzato è un commento vercellese alla *Mystica Theologia* dello Pseudo-Dionigi, noto con il nome di *Intime sue domus*. Il secondo, chiamato *Deiformis anime gemitus*, è di carattere esegetico ed offre un'interpretazione versetto per versetto del *Cantico dei Cantici*. Infine, Lawell presenta il *De decem gradibus contemplationis*, un breve trattato dedicato alle tappe dell'ascesa contemplativa. Oltre all'edizione latina del testo, il curatore accompagna ciascuna opera con la propria traduzione in lingua inglese.

I tre testi sono preceduti da un'introduzione che illustra la letteratura critica disponibile sul tema e affronta la complessa questione della loro attribuzione. Dopo aver delineato il contesto dell'autore e la ricezione del *corpus Areopagiticum* nel mondo lati-

no, infatti, Lawell si concentra sull'identità degli autori delle opere. Analizzando il commento alla *Mystica Theologia*, egli individua due elementi che lo legano a Vercelli: il titolo "*Expositio Vercellensis*" e l'*explicit*, nel quale si menziona un "*abbas Vercellensis*". Per quanto riguarda il commento al *Cantico*, invece, Lawell riprende le conclusioni di Barbet (Barbet, 1972 e 2005), secondo la quale, a partire da elementi interni ed esterni, è possibile escludere che l'autore sia il vittorino. Infine, attraverso un'analisi filologica e storica del terzo testo, Lawell dimostra che anche il *De decem gradibus contemplationis* non può essere attribuito a Tommaso Gallo o ad altri celebri autori del XII e XIII secolo.

La sezione più originale di quest'introduzione risulta essere la successiva, in quanto Lawell, qui, tenta d'attribuire il primo e il terzo testo a quell'autore che Barbet, ascrivendogli la paternità del *Deiformis anime gemitus*, aveva definito Pseudo-Tommaso Gallo. Attraverso un'analisi basata sui ventuno criteri già adottati da Barbet, il curatore mette a confronto il commento al *Cantico* con l'*expositio* sulla *Mystica Theologia* e il *De septem gradibus contemplationis*. Questo parallelismo lo porta così a ipotizzare che lo Pseudo-Tommaso Gallo possa essere l'autore di tutte e tre le opere. Inoltre, egli tenta di delineare un ritratto dell'ignoto teologo, suggerendo i lineamenti di un discepolo di Tommaso Gallo, probabilmente vittorino o francescano, capace di fondere l'influenza dionisiana con una profonda devozione per la Vergine e il Crocifisso.

Dopo aver chiarito la questione dell'autorialità, come anticipato, il volume presenta le tre opere in esteso. La prima di queste è appunto l'*Intime sue domus*, un testo inedito, trascritto dal manoscritto senese U.V.6 (ff. 269r-282r). Nel prologo, l'autore inizia sottolineando come l'estasi contemplativa sia un'esperienza riservata a pochi perché richiede l'adempimento di specifiche condizioni. Dopo queste considerazioni iniziali, si procede poi ad un commento versetto per versetto della *Mystica Theologia* di Dionigi. Due elementi particolarmente rilevanti emergono dall'analisi di questo testo: il primo è l'accento posto, sin dall'inizio, sull'origine esperienziale dell'opera dionisiana, considerata frutto delle stesse visioni del Padre greco (p. 56). Il secondo è il metodo esegetico adottato dall'anonimo autore: egli, infatti, interpreta l'Areopagita attraverso i suoi stessi scritti, utilizzando, cioè, il *corpus Dionysianum* come unica fonte, oltre alle citazioni bibliche. Inoltre, colpisce come, talvolta, l'autore tragga esempi dalla propria esperienza per meglio chiarire il senso di determinati snodi testuali. Uno dei

casi più noti, studiato dagli specialisti per la possibilità di ricavare alcuni indizi sull'identità dell'autore, è il paragone tra l'avvicinamento della *mens* a Dio e un ipotetico pellegrinaggio all'abbazia di Saint-Denis, a nord di Parigi. Secondo l'anonimo, infatti, così come la strada si restringe man mano che ci si avvicina al monastero, allo stesso modo, avvicinandosi a Dio, le parole si riducono sempre più (p. 128).

Il secondo testo presentato è il commento al *Cantico dei Cantici*, basato sull'edizione rivista di Barbet, già pubblicato con traduzione francese nella collezione *Sous la règle de Saint Augustin* (Barbet, 2005). Il commento, fortemente influenzato dal pensiero dionisiano, interpreta ogni versetto biblico come una metafora dell'ascesa contemplativa dell'anima verso Dio. Anche qui, l'unica fonte citata per chiarire il testo biblico è il *corpus* dionisiano. Nonostante quest'influenza, si percepisce comunque nell'autore una viva devozione verso la Passione di Cristo, concepita come tappa fondamentale nell'estasi. In particolare, la devozione alle piaghe del Crocifisso (pp. 244-246) viene presentata come oggetto specifico della contemplazione. Al di là di queste particolarità, in generale, nel commentare lo Pseudo-Tommaso approfondisce i vari stati dell'esperienza contemplativa e le condizioni necessarie per accedervi.

Il terzo testo, molto più breve, è un trattato sui dieci gradi della contemplazione, riprodotto dall'edizione vaticana del 1696. L'opera delinea un itinerario ascendente verso l'unione con il Creatore, caratterizzato da un lessico che riecheggia chiaramente quello dionisiano. Secondo lo Pseudo-Tommaso, in effetti, l'anima deve partire dall'ardore dell'amore verso Dio ed ascendere progressivamente fino alle soglie della gloria, la quale, tuttavia, rimane pienamente accessibile solo al termine dell'itinerario terreno.

Come emerge chiaramente, i tre scritti presentano una certa continuità tematica e lessicale, dimostrando l'influsso dello Pseudo-Dionigi in svariati generi teologici. Il lavoro di Lawell, dunque, costituisce uno strumento più che utile per comprendere l'influenza e la ricezione del *corpus* areopagitico nel secolo XIII e nei seguenti. Ciononostante, il potenziale dell'opera mi sembra limitato da due problemi. In primo luogo, al di là degli interessanti aspetti storico-critici, l'introduzione non presenta nessuna indicazione circa i temi trattati all'interno delle opere, nonché è assente una valutazione del curatore circa il valore e l'influenza dei testi che propone nel volume. Visto che già le edizioni francesi, pur offren-

do un solo testo, non contenevano un commento, sarebbe stato utile integrare questo elemento per facilitare l'accesso al dettato dell'anonimo. A questo, secondariamente, si affianca l'assenza di un apparato destinato a chiarire termini specifici e complessi che impregnano le tre opere. In effetti, le note si limitano o a citare modifiche del testo manoscritto, laddove si presenta un'edizione, o a riportare il riferimento dionisiano o biblico, al quale si richiama l'anonimo in quel punto.

Presentando una traduzione in lingua inglese, il lavoro apparirebbe quindi intenzionato ad avere un pubblico più ampio rispetto a quello ristretto degli specialisti del pensiero areopagitico. Le lacune nel commento e nell'apparato, tuttavia, compromettono l'accesso a questi testi da parte di lettori che hanno scarsa familiarità con un lessico di questo tipo, creando potenziali fraintendimenti, già estremamente diffusi in una categoria scivolosa come la cosiddetta "mistica". In ogni caso, in definitiva, la precisa traduzione e l'ipotesi di un unico autore dei tre testi rendono comunque l'opera di Lawell un importante strumento per la comprensione della ricezione dionisiana nel contesto vittorino e non solo.

Bibliografia

- Barbet, Jeanne (ed.), *Un commentaire du Cantique attribué a Thomas Gal-lus*, Nauwelaerts, Louvain 1972
- , Ruello, Francis (eds.), *Un commentaire vercellien du Cantique de Can-tiques* : « *Deiformis anime gemitus* », Brepols, Turnhout 2005 (Sous la règle de Saint Augustin, 10)
- McGinn, Bernard, *The Flowering of Mysticism*, Crossroad, New York 1998
(*The Presence of God: A History of Western Christian Mysticism*, 3)

Link utili

<https://www.brepols.net/products/IS-9782503607337-1>